

Volontariato

In collaborazione con CSV Emilia



Cronache di solidarietà

Storie di vite vissute per gli altri, progetti e informazioni utili sul mondo delle associazioni

Nell'anno della pandemia aumentano anoressia e bulimia: più 30% dei casi

Un sostegno per le persone colpite da ictus e i loro familiari

Disturbi alimentari sempre più presenti negli adolescenti. Importante prevenire, ascoltare i segnali e intervenire tempestivamente

Sara Bonomini

Tra i danni collaterali alla pandemia, fra i minorenni si è registrato un aumento del 30% delle diagnosi di casi di anoressia e bulimia, il peggioramento di casi preesistenti e la manifestazione di recidive in situazioni che erano state compensate. Un dato che ancora una volta rende evidente come questa situazione sia vissuta in modo traumatico da tanti ragazzini, che si sono trovati soli, senza amici, a somatizzare l'angoscia e le tensioni familiari. Ne abbiamo parlato con la pediatra Graziella Filati e la psicologa Carmen Molinari che fanno parte dell'associazione Il Vaso di Pandora insieme ad altri volontari e ad altri professionisti della Neuropsichiatria infantile dell'ospedale accomunati dall'obiettivo di migliorare l'assistenza e la cura dei giovani affetti da disturbi del comportamento alimentare, anche attraverso attività di ricerca sulle situazioni presenti sul nostro ter-

ritorio.

Un'analisi specifica sull'impena di disturbi alimentari connessi alla pandemia non è stata ancora realizzata, precisano le studiose: «Ma il tema merita un approfondimento e ci piacerebbe elaborare un progetto di ricerca ad hoc. Su bambini e ragazzi è probabile che un impatto importante lo abbiano avuto la mancanza di socializzazione e la crescente incertezza per il futuro».

«Le cause dei disturbi alimentari sono molteplici - precisa Molinari -, in primis una certa predisposizione del bambino e del ragazzo che poi può essere contenuta o aggravata da fattori di rischio o di protezione di tipo sociale, familiare, psicologico o traumatico».

Sono condizioni di rischio maturare una bassa autostima, un senso di inadeguatezza, l'idea di non essere all'altezza. Situazioni che spesso sono il frutto dell'interazione dinamica fra come è fatto il bambino e come è fatta la famiglia. Ad esempio,



La dottoressa Graziella Filati (a sinistra) all'inaugurazione del Centro Studi insieme alle psicologhe Carmen Molinari e Chiaretta Busconi

una famiglia che richiede alti standard di prestazione può stimolare un figlio a dare il meglio e generare in un altro figlio un pesante senso di inadeguatezza.

Oltre alla famiglia contano i fattori sociali: scuola, amici, relazioni in genere. «Per l'adolescente, che deve definire la pro-

pria identità attraverso un buon distacco con la famiglia e l'interazione con i coetanei - spiega Molinari -, laddove si verifica uno scacco in queste dimensioni il ragazzo fatica ad accettarsi, a piacersi e a controllare le proprie emozioni, e può succedere che sposti sul corpo questo "controllo", ad esempio smetten-

do di mangiare e perseguendo un'eccessiva magrezza. Anche quella di anoressico è un'identità».

Posto che non esiste un modo giusto o univoco di crescere un bambino lontano dai disturbi alimentari, «Certamente aiuta avere in famiglia un'alimentazione sana e corretta - è il consiglio di Filati -, vivere il momento del pasto con la famiglia riunita, in un clima piacevole. Non aiuta invece avere genitori molto attenti all'immagine o essere sottoposti a diete precoci, cose che fanno sentire al bambino che il corpo "è il problema" e minano l'autostima».

Quel che è davvero importante è l'empatia, secondo Filati, cioè ascoltare come un bambino reagisce a un certo stimolo. Anche spronare eccessivamente certi bambini a fare un tale sport "perché fa bene" può generare in loro un senso di inadeguatezza e di invalidazione emotiva. Secondo le due studiose anche il "brodo culturale" ha un certo peso: una società in cui si dà tanto (troppo) peso all'immagine e alla perfezione del corpo, i social che amplificano a dismisura le dinamiche relazionali ed emotive. Tutti fattori che possono aggravare certe tendenze ma non si possono considerare fattori scatenanti.



Una linea telefonica per offrire aiuto grazie all'associazione ALICE

ALICE, una onlus impegnata nella lotta contro l'ictus cerebrale da oltre 20 anni, ha attivato una linea telefonica regionale per offrire aiuto, anche a distanza, ai pazienti e alle famiglie colpite da ictus.

Dal 1° aprile gli esperti dell'associazione rispondono al numero 340-2277001 per fornire informazioni, sostegno psicologico e una prima assistenza concreta tramite l'invio di video-attività.

L'iniziativa, denominata "Il telefono di Alice", è stata ideata per ripensare le modalità di supporto ora che il Covid da un lato ha costretto l'associazione a sospendere tutte le attività in presenza e dall'altro ha avuto un impatto pesante sulle persone colpite da ictus.

Oltre al rischio di eccessiva inattività e perdita delle autonomie - si legge in un comunicato diramato dall'associazione -, l'isolamento obbligato ha prodotto un incremento di sentimenti di angoscia, vissuti ansiosi e depressivi legati al clima generale di incertezza e anche la necessità di mantenere attivo il residuo funzionale (motorio, cognitivo, linguaggio) che era stato recuperato con la riabilitazione nelle fasi post acute.

Il servizio, coordinato dal neuropsicologo piacentino Giuseppe Rocca, è gestito da un team di psicologi che ne garantiranno la copertura cinque giorni alla settimana, da lunedì a venerdì, dalle ore 16 alle 19, per dare informazioni agli utenti, reindirizzarli ai volontari ALICE della zona più vicina, per dare supporto psicologico e per fornire video-attività cognitive, motorie e logopediche realizzate dai professionisti della rete regionale dell'associazione. **sb**

Il Vaso di Pandora, dal 2011 formazione e ricerca sul tema dei disturbi alimentari

Alla prevenzione nelle scuole l'associazione affianca studi sui problemi degli adolescenti

Per migliorare l'assistenza e la cura di bambini e ragazzi affetti da disturbi del comportamento alimentare, nel 2011 un gruppo di professionisti legati al dipartimento di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza dell'Ausl, ha fondato a Piacenza l'associazione il Vaso di Pandora.

Il gruppo organizza interventi di prevenzione nelle scuole, attività di ricerca e di divulgazione ed eventi di formazione per insegnanti, genitori, educatori.

Nel triennio precedente lo stop imposto dalla pandemia, l'anno scorso, un team di ricercatori dell'associazione capitanato dalla psicologa Carmen Molinari ha realizzato un progetto di ricerca - intervento per la prevenzione dei disturbi alimentari che ha coinvolto nove scuole della provincia di Pia-

cenza (sei primarie/secondarie di primo grado e tre licei) tracciando di fatto la fotografia più aggiornata ad oggi disponibile sull'incidenza dei disturbi alimentari e i fattori ad essi correlati presso i minori del territorio.

Attraverso attività interattive nelle classi e somministrazione di test specifici, le psicologhe Elisa Tamburnotti, Jessica Borsotti e Barbara Brignoni hanno incontrato 436 studenti e indagato le condotte anoressiche e bulimiche, ma anche

l'accettazione del proprio corpo, il perfezionismo, il senso di inadeguatezza, la paura della maturità e poi l'autostima nelle sue varie dimensioni (interpersonale, scolastica, emozionale, familiare e corporea), insomma tutti i principali fattori psicologici che si considerano precursori dei disturbi del comportamento alimentare.

«Il risultato più sorprendente di questo studio - sottolinea Carmen Molinari - mostrano come sul nostro territorio i soggetti a livello patologico, in adolescen-

za, siano più numerosi fra i maschi (19,2%) che fra le femmine (4%) e lo stesso vale per la quota a rischio (30,8% vs. 19,2%). Gli adolescenti maschi superano le femmine per tutti gli indicatori di criticità, salvo che per l'accettazione corporea e per l'autostima interpersonale».

In cantiere, per il futuro, l'associazione ha un progetto sulla gestione dell'ansia rivolto ai ragazzi per cui sta cercando un finanziamento che servirà a offrire consulenza psicologica gratuita.

L'associazione ha sede a Piacenza in via Nasalli Rocca 88/90 e si può contattare scrivendo a info@ilvasodipandoraonlus.it o chiamando il 331-4883180. È inoltre presente su Facebook e sul web: www.ilvasodipandoraonlus.it. **sabon**



5 PER MILLE: AIUTARE IL VOLONTARIATO NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

FIRMA E SCEGLI IL VOLONTARIATO

Firmando nell'apposito spazio nella tua dichiarazione dei redditi potrai contribuire all'attività di milioni di persone che si impegnano tutti i giorni per assistere, informare ed aiutare. Potrai scegliere quale organizzazione di volontariato sostenere aggiungendo alla tua firma il suo codice fiscale. Puoi chiedere il codice fiscale dell'Organizzazione da te scelta al nostro ufficio.

Per ulteriori informazioni puoi contattarci:

CSV EMILIA ODV sede di Piacenza - Via Capra 14/C - 29121 Piacenza - Tel. 0523.306120

E-mail: segreteria.piacenza@csvemilia.it - Sito: www.csvemilia.it